



Le sciarpe di Gaya_Bologna	2
Paola Gabrielli_breve nota biografica	3
La sciarpa_segue la biografia	3
Il concetto_segue l'intuizione.....	4
Il prodotto.....	7
Marchio	7
Evento e start up	8
Mercato e prospettive	9
Una interpretazione di Gabriele Via	10



Le sciarpe di Gaya_Bologna



Gaya nasce da un'idea di Paola **Gabrielli**, e da una lunga amicizia con Tomoko **Yanagi**.

Le sciarpe di Gaya sono stole di pura seta e nascono dall'unione di parti originali di kimono giapponese.

Il prodotto sarà presentato al Museo della Tappezzeria di Bologna il 26 settembre 2014, con apertura ore 18.30.

La mostra resterà al Museo della Tappezzeria per l'intera giornata del 27 e 28 settembre orario 10-13/16-20.



Paola Gabrielli_breve nota biografica

Sono nata e cresciuta tra tessuti, pellicce, bottoni e passamanerie: mia madre era ed è ancora, in altro modo, artigiana, con una sua sartoria dedicata alla confezione di capi in pelle e pelliccia. Ho collaborato con lei a tre fortunate collezioni.

Ho studiato architettura a Ferrara, concludendo con una bella tesi di progetto urbano a Bukhara, centro Asia.

Ho studiato in Olanda al Politecnico di Delft e dopo varie esperienze di vita e di lavoro sono felicemente a Bologna con mio marito i nostri due figli.

Sono partner di Politecnica dal 2010, società leader in Italia nel settore della progettazione integrata.

Nel lavoro, guido gruppi di progetto e progetto io stessa.

La professione di architetto è una “strada” bellissima, nella quale si trasforma lo spazio, e questo è anche artigianato, perché bisogna sapere come si fanno le cose.

La sciarpa_segue la biografia

L’idea delle sciarpe è una **intuizione prima ancora di un progetto**: una mia cara amica mi porta da Kyoto un sacchetto di pezzi di seta colorato. Una cosa simpatica che gli evoca la mia persona: una decina di pezzi di sete colorate ma anche bianche e nere. Le tengo lì come faccio con tante cose (sassi, conchiglie, legnetti, bottoni...sapendo che ad un certo punto saranno buoni per farci qualcosa), le dò a mio figlio Giovanni per giocare.

I ritagli sono pezzi della stessa larghezza finiti dalle due cimose. Tiro fuori la macchina da cucire e faccio la prima sciarpa...è subito amore.

Questo è accaduto nel 2009.

Il progetto che ne nasce è sulla trasformazione, l’evoluzione, la possibilità di nuovi usi....in questo la città, un edificio, uno spazio, una seta...sono il materiale da e con cui lavorare.



Prototipo e collana di seta

Io amo gli abbinamenti, le texture dei tessuti, i misteri delle trame, il drittofilo e lo sbieco...sono cresciuta in un laboratorio di sartoria, a guardare, ma anche a fare, a mettere insieme, a scucire e ricucire, a vestire i manichini: mi sembra talvolta di vedere immagini fatte di stoffa, ma anche di odore e sensazioni tattili che fanno parte della vita passata e futura.

Serialità, organicità....il mio lavoro è fare l'architetto, e da 15 anni lavoro con gli ingegneri, con chi costruisce, programma, dettaglia, organizza...con i materiali da costruzione...che passano attraverso i progetti, la carta, le pieghe...

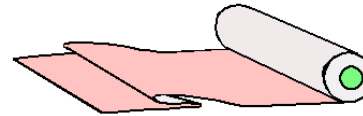
Il concetto_segue l'intuizione

La tradizione del kimono è concettuale e continua nel tempo.

La sua struttura è logica e intellettuale: non si spreca mai nessun pezzo di tessuto.

Qui sotto illustro come è costruito un kimono a partire dall'originale rotolo di seta chiamato Tanmono.

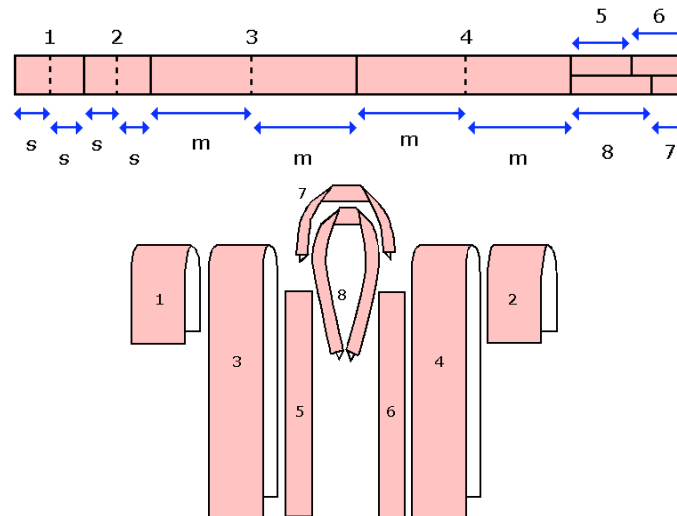
1_Tanmono



Per costruire un Kimono si prende un "Tanmono" come nel disegno sopra. Il diritto del tessuto è interno al rotolo. Nella sciarpa di Gaya la seta bianca è a volte una porzione di Tanmono, a volte anch'essa una porzione di kimono.

2_ Composizione

Il kimono è modulato sul tanmono come rappresentato nel disegno sotto. E' un progetto modulare dove non ci sono sprechi di tessuto



1: manica destra
2: manica sinistra
3: parte destra dell'indumento
4: parte sinistra dell'indumento

5: parte anteriore destra
6: parte anteriore sinistra
7: parte del collo
8: parte del collo

s: lunghezza variabile del disegno della manica, di solito quello lungo è più pomposo e più giovanile
m: lunghezza variabile in relazione all'altezza della persona.



La sciarpa di Gaya è composta di varie porzioni di kimono antico destrutturato.

E' parte di un potenziale, immaginario di un nuovo kimono.

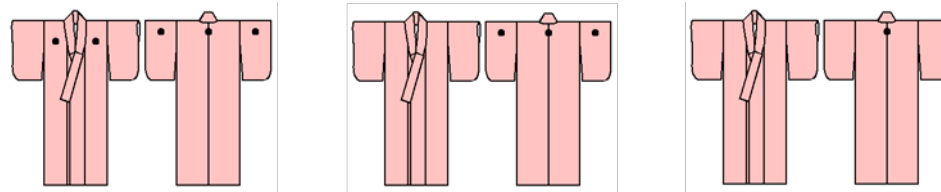
Con la sciarpa di Gaya non si sono perse sete, come nella tradizione giapponese.

3_Le tradizioni giapponesi_ Stemmi di famiglia

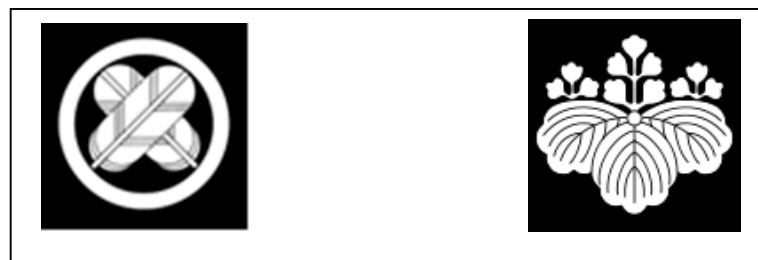
Molti kimono hanno stemmi di famiglia.

Si dice siano più di 5000 tipi, dai quali nel passato si capiva classe e nascita di chi indossava il kimono. Essi possono essere incisi o cuciti sui kimono in vari modi.

Ne troviamo cinque , tre o uno solo nel centro dietro del capo che qualora destrutturato è visibile solo per metà.



I kimono utilizzati per le sciarpe di Gaya hanno stemmi tipo quelli sotto riportati.



Gosan no Kiri: è la foglia di Paulonia. E' uno dei 5 più famosi stemmi giapponesi. Dal 1945 si usa uno stemma dei tipi di Paulonia anche per lo stato Giapponese.

Maru ni Chigai Taka no Ha: è la piuma di falco. Anche questo è uno dei 5 più famosi stemmi giapponesi. Nell'epoca Edo, lo si usava per la classe samuraica, infatti la piuma è un materiale usato nella lancia.

4_Le tradizioni giapponesi_ Stampa e decorazione del kimono

Una volta confezionato, il kimono veniva e viene stampato con soggetti tratti da una bandiera, da una scena di guerra oppure con motivi floreali.

Le stampe, qualora parti di kimono coi le quali sono state realizzate le sciarpe, sono realizzate con tecniche e colori molto raffinati.



Il prodotto

Le cinquanta sciarpe in mostra, nascono tutte da parti di kimono antichi o da kimono destrutturati (parti bianche e nere), selezionando colori e texture di seta reinterpretando abbinamenti cromatici, conservando materia e concettualità.

La sciarpa Gaya è un'idea "passante", portata dal Giappone come per magia.

Gaya è un progetto etico italo giapponese

Gaya trasforma rituali giapponesi in nuove esperienze

Gaya racconta storie giapponesi con parole italiane

Le sciarpe di Gaya sono per una donna che vuole indossare un oggetto unico per la sua storia, per la sua artigianalità, per la sua versatilità.

Una donna che sa riconoscerne il valore e nell'indossare la sciarpa diventa testimonial del messaggio che essa veicola.

Gaya è un prodotto che ruota sulla conservazione: non siamo davanti a kimono antichi oggetto di tutela, di opere d'arte, bensì davanti a parti di esso giunte per lo più in Italia ma già scucite in Giappone.

Non siamo davanti ad un tutto, ma ad una parte di esso.

Vi è in questo senso un'etica nel prodotto che riguarda la conservazione di qualcosa che non è della nostra tradizione culturale, senza la "pretesa" di una conservazione filologica e simbolica del materiale e la diffusione di una idea contenuta in un oggetto normalmente senza contenuto.

Marchio

Le sciarpe non sono un "prodotto" di serie, sono pezzi unici confezionati a mano.

Gaya non è (ancora) un marchio, è una idea che ha preso forma a dicembre del 2013 anche grazie al supporto di Tomoko Yanagy e Mara Niggeler.



Evento e start up

Le sciarpe di Gaya si “spiegano” al pubblico con l’evento di al Museo della Tappezzeria ospitato nella preziosa Cornice di Villa Spada in via Saragozza a Bologna.

Il museo è un luogo magico di Bologna e simbolico per questo evento, dove oltre alla ampia collezione tessile esposta, si conservano e si restaurano gli arazzi e si lavorano, stampano e decorano i tessuti.

Il Museo della Tappezzeria nasce per opera e desiderio del tappeziere bolognese **Vittorio Zironi**. La decisione di creare questo museo fu presa mentre era internato in un campo di prigionia tedesco. Tornato in Patria dopo anni di ricerche e donazioni con l'amico Giuseppe Rosa, la raccolta viene inaugurata nel 1966 nella prima sede di Palazzo Salina Brazzetti di via Barberia. La raccolta fu in un primo tempo indirizzata ai tessuti da tappezzeria e affini, in seguito, nella consapevolezza che la storia della tappezzeria e’ anche la storia di mode e di stili di vita dei popoli, le acquisizioni compresero tessuti, prodotti per l’abbigliamento, vesti destinate alle celebrazioni liturgiche e abiti. La collezione fu in seguito arricchita da generose e importanti donazioni, tra le quali l’archivio del pittore bolognese **Guido Fiorini** (1879-1960), decoratore e grafico dell’*Aemilia Ars*, i reperti della scuola di ricamo di Perugia da parte della **Fondazione Uguccione Ranieri di Sorbello** oltre alle opere donate dal Cav. Vittorio Zironi tra cui la collezione di **abiti turco-ottomani** del XIX secolo e la rarissima raccolta di **tessuti copti**. Alla base del Museo la consapevolezza del valore del reperto tessile come fonte di conoscenza del passato e del patrimonio rappresentato dalla **tradizione artigianale italiana**. La raccolta viene oggi esposta tipologicamente nei tre piani di Villa Spada e nell’ottica della conservazione e di un controllo periodico dei materiali e’ stato concepito come parte integrante del Museo un **laboratorio di restauro dei tessuti** che, oltre ad avere prestigiosi incarichi esterni, garantisce la conservazione dell’intera collezione. Il Museo della Tappezzeria di Bologna è oggi una presenza unica nel panorama delle istituzioni culturali in Italia.

L’evento è promosso ed organizzato da **ABC Arte Bologna Cultura**

PRIMO APPUNTAMENTO DEL NUOVO ANNO SOCIALE DI ABC, questo evento sposa una doppia mission dell’associazione:

- quella di riconsegnare alla città luoghi magici e sconosciuti a molti: il Museo della Tapezzeria è infatti un piccolo gioiello in cui giungono moltissimi turisti, fra l’altro tanti giapponesi, alcuni dei quali vengono appositamente a Bologna per visitarlo e sorprendentemente non è ancora stato visitato da moltissimi bolognesi che in questa occasione potranno vedere ed apprezzare i meravigliosi e preziosi tessuti qui contenuti.
- quella di dare spazio a progetti innovativi di startup creative e/o artistiche.

PRESIEDUTA dalla fashion designer Lavinia Turra, ABC ha subito amato e quindi proposto ai propri associati e al pubblico questi oggetti in bilico fra fashion, arte e design.

L’allestimento è curato da Fausto Savoretti www.studiolenzieassociati.it



Le foto sono di Marco Fortini www.marcofortini.com

Nell'ambito della serata:

- Gli Haiku di Gabriele Via;
- L'arpa di (Norma conosci tu il nome)
- La polaroid Luca Luiu

Sponsor della serata Ceci

- Il vino delle Cantine Ceci di Parma www.lambrusco.it

Mercato e prospettive

Il prezzo di vendita ai negozi è di 400 €

Le sciarpe potranno essere acquistate al prezzo speciale di 280€ solo in occasione dell'evento.

Tra le prospettive di Gaya: ampliare e sperimentare la creazione di oggetti che hanno come materiale dominante la seta di kimono ed altri prodotti dell'artigianato giapponese. Il "fare le cose" artigianali italiane incontra per magia la materia giapponese.

Hanno collaborato a questo progetto:

Tomoko Yanagy, giapponese, architetto, ha studiato in Italia, abita e lavora Tokyo, porta materiali giapponesi, coordina progetti di interior design.

Mara Niggeler, nata in Italia da madre messicana e padre svizzero, diploma in scienze politiche e presso L.U.N.A. Libera università delle arti, si occupa di design.

